

Amenità

di Carlo Scotti

Da un po' di tempo in qua è sempre più facile incorrere in articoli che riportano l'esatto contrario di quello che accade nella realtà delle cose e in quella che vivo in prima persona. Mi è perfino sorto il dubbio di essere io a non comprendere, ma riflettendo e confrontandomi con altre persone che condividono con me l'impegno associativo, sono arrivato alla conclusione che certi articoli vengono scritti ad arte per creare false illusioni e mettere in cattiva luce chi opera con serietà e determinazione per tutelare questa professione.

Prendiamo per esempio l'ECM, gran cavallo di battaglia del populismo veterinario: è un sistema che per vari motivi dovrà essere profondamente rivisto, ma non vi è dubbio che i crediti sono obbligatori anche per noi liberi professionisti. Questo obbligo è stato ribadito per iscritto e verbalmente dallo stesso Ministro della Salute che, per fugare ogni dubbio, potrebbe emettere un decreto in proposito.

Inoltre c'è un ragionamento più sottile da fare. Se per ipotesi fantasiosa fosse vero che non sono sottoposti all'obbligo di aggiornamento, i liberi professionisti dovrebbero richiedere di esserlo, sia per dignità professionale, in quanto operatori sanitari "medici", sia per non essere esclusi da ogni possibile rapporto (convenzioni e non solo) con la sanità pubblica veterinaria. Quanto poi alle "voci" che dicono che le Associazioni federate ANMVI trarrebbero chissà quali guadagni dall'ECM, mi preme ricordare che l'accreditamento delle loro iniziative costa complessivamente più di centocinquantamila Euro all'anno e non porta alcun incremento alle già affollate platee di Colleghi che vi partecipano ormai da molti anni.

Il tornaconto commerciale semmai lo stanno cercando certi gruppi, da tempo immobili ed asfittici, e certi altri, opportunisticamente nati da un giorno all'altro, che grazie all'ECM sperano di avere un pò di seguito. Ma per attirare consensi e risultare popolari tra i colleghi, costoro si schierano ufficialmente e strenuamente contro l'obbligo di aggiornamento, anche se sanno bene che la loro è una posizione insostenibile e alla lunga perdente.

E intanto, visto che l'ECM non potrà essere evitato, ne trarranno vantaggio incrementando le loro attività. Non male come idea!

Gli stessi che scrivono di ECM nei termini che ho descritto fin qui, pubblicano anche dichiarazioni di una supponenza che mi lascia veramente attonito. In queste, un docente universitario di chiara fama pontificava sul mondo della professione, sulle legittime richieste di quest'ultimo in fatto d'accesso alla professione, il numero delle Facoltà ed altro ancora e si permetteva di giudicarne la preparazione. In poche parole dava educatamente degli ignoranti e degli incompetenti ai professionisti, arroccandosi sulle posizioni più conservatrici, senza lasciare alcuno spazio alla discussione e addirittura smentendo le aperture più volte espresse dal Presidente della Conferenza dei Presidi, Prof. Carlo Girardi.

Mi auguro che il docente abbia espresso posizioni assolutamente personali e che non siano invece queste le basi del dialogo tra il mondo accademico e quello professionale.

Certamente, gli uomini di buona volontà dovrebbero lasciare nell'ombra chi tenta di mettere in crisi, con atteggiamenti di tale presunzione e supponenza, un confronto certamente difficile ma che è stato comunque avviato nell'interesse di tutta la categoria.

E' importante che i Colleghi lettori meditino profondamente e tengano conto di tutto questo quando nei prossimi giorni saranno chiamati a decidere da chi vorranno essere rappresentati nel prossimo futuro.